



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

Audizione Commissioni agricoltura Senato

Roma, 12 gennaio 2021

Riforma Pac post 2020

Dopo oltre due anni di lavori, lo scorso mese di ottobre, sia al Consiglio, sia al Parlamento europeo, si è chiusa la parte più complicata del negoziato sulla riforma della Pac post 2020, ed il 10 novembre scorso è partita la fase finale della trattativa attraverso i triloghi, che tutti auspichiamo si possa concludere al più presto, in modo da consegnare regole chiare al mondo agricolo, anche se la vera riforma entrerà a regime solo a partire dal 1° gennaio 2023.

Nonostante le evidenti difficoltà causate dalla pandemia, occorre infatti giungere velocemente ad un accordo tra Commissione, Consiglio e Parlamento.

Il lavoro svolto in questi anni di negoziato ha permesso di apportare una serie di importanti modifiche ai testi delle originarie proposte regolamentari.

Abbiamo sempre lavorato per una PAC più inclusiva, moderna e fortemente orientata alle nuove sfide, in particolare quelle ambientali e della competitività del settore agricolo e agroalimentare.

L'accordo raggiunto in Consiglio, questi principi li contiene tutti. Una volta trovato l'accordo tra i due colegislatori, toccherà ai singoli Stati membri tradurre questi obiettivi in azioni concrete, a partire dalla definizione del nuovo **Piano Strategico nazionale**, che dovrà essere presentato alla Commissione europea entro la fine di quest'anno, e per la cui predisposizione è in fase di istituzione uno specifico **Tavolo di partenariato nazionale**.

Il Tavolo di partenariato sarà il luogo privilegiato di confronto aperto a tutti i rappresentanti del mondo produttivo, istituzionale e della società civile, ai quali sarà chiesto di contribuire attivamente alla predisposizione di un documento di programmazione fondamentale per il futuro del settore e per il contributo che l'agricoltura e l'agroalimentare potranno assicurare alla transizione verde dell'intera economia del nostro Paese.

A questo proposito, particolarmente importante sarà anche il contributo che sarà assicurato dal **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, i cui interventi, per quanto ci riguarda, sono stati definiti in modo da completare ed integrare quelli del Piano strategico della PAC.

In ogni caso, nella definizione di entrambi gli strumenti, particolarmente importante sarà il dialogo con il partenariato istituzionale, economico e sociale.

Ma torniamo alla PAC, e segnatamente ai contenuti dei testi di compromesso del Consiglio.

Come sappiamo, l'impianto della nuova politica agricola non è più basato sui principi di conformità alle regole, ma è incentrato sul raggiungimento di obiettivi strategici fissati dal regolamento.

Una PAC, quindi, orientata ai risultati e alle nuove sfide della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. In tale ambito, l'accordo del Consiglio prevede una certa flessibilità rispetto alla proposta originaria. Le Amministrazioni nazionali, infatti, sarebbero soggette a minori oneri amministrativi grazie a una revisione biennale della verifica dei risultati che, attraverso un sistema semplificato di indicatori, consentirebbe alla Commissione di seguire l'attuazione della politica rispetto agli obiettivi specifici.

Molte sono le novità, in particolare nell'ambito del primo pilastro.

In primis, va evidenziata l'introduzione degli **eco-schemi** obbligatori per gli Stati membri, cui dovranno essere destinate almeno il **20% delle risorse** dei pagamenti diretti, questo almeno è il punto di equilibrio trovato in Consiglio.

In tale ambito, nel pieno rispetto degli obiettivi da raggiungere, abbiamo preteso venisse assicurato un adeguato livello di flessibilità nelle scelte, in modo da considerare appieno le diverse realtà territoriali.

Inoltre, è stata prevista una clausola di salvaguardia, nel caso di non utilizzo dei fondi assegnati agli eco-schemi, che consente il recupero delle eventuali risorse non utilizzate, da destinare ai pagamenti diretti degli agricoltori.

Gli interventi di sviluppo rurale continuerebbero a contribuire all'ambizione "verde" della PAC per almeno il 30% della dotazione FEASR di uno Stato membro; inoltre, l'approccio generale riconosce che, una volta raggiunto questo contributo, la spesa in eccesso possa essere conteggiata per ridurre quella da destinare agli eco-schemi.

Una maggiore flessibilità e semplificazione è stata ottenuta anche sulla **condizionalità**. Gli Stati membri potranno, infatti, prevedere un set di misure più adattabile alle diverse realtà territoriali; ad esempio, il **riso** è stato escluso dall'obbligo di rotazione e diversificazione delle superfici e dalla costituzione di aree ecologiche, diversamente da quanto previsto dalla proposta originaria della Commissione, obbligo da cui sono esentate anche le aziende con superficie fino a dieci ettari.

Ulteriori elementi di flessibilità introdotti a seguito dell'accordo di ottobre riguardano, ad esempio, la possibilità di scorporare tutti i costi del lavoro dall'applicazione del **capping** che, a scelta dello Stato membro, può essere attuato per importi superiori a 100.000 euro di pagamento di base per azienda; nella definizione di **agricoltore attivo**, potranno essere utilizzati criteri oggettivi scelti dallo Stato membro; è stata ampliata la lista dei prodotti che potranno beneficiare dei **pagamenti accoppiati**, ai quali è possibile destinare fino al 13% delle dotazioni finanziarie dei pagamenti diretti e un ulteriore 2% da destinare alle colture proteiche; gli incentivi in favore dei **giovani** agricoltori sono stati incrementati ed i **piccoli agricoltori** sono stati esentati dagli eventuali tagli per la costituzione della riserva di crisi.

Ma la principale novità introdotta nell'impianto della PAC, da noi fortemente voluta, riguarda la possibilità di destinare una percentuale dei **pagamenti diretti** alla costituzione di un **fondo di mutualizzazione** da destinare al risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori a seguito di **calamità naturali di carattere catastrofe**.

Si tratta di un passaggio epocale, perché per la prima volta, a livello europeo, si riconosce il principio che i pagamenti diretti disaccoppiati dalla produzione possano essere destinati al sostegno di misure volte a migliorare la capacità di adattamento del settore agricolo ai cambiamenti climatici.

Ora dobbiamo lavorare affinché, nell'ambito dei triloghi, l'importo dei pagamenti diretti da destinare al fondo di mutualizzazione possa essere elevato almeno al 3%, in modo da disporre di un nuovo strumento di intervento da attivare in caso di calamità, che ci consenta, tra l'altro, di affrontare anche una profonda revisione del Fondo di solidarietà nazionale, da tutti auspicata.

Altre importanti modifiche sono state ottenute a carico dei cosiddetti interventi settoriali.

In particolare, per il settore dell'olio di oliva, è stata prevista la possibilità di finanziare anche interventi di carattere strutturale, analogamente a quanto accade per il settore vitivinicolo, ed è stato eliminato il vincolo per l'erogazione del sostegno del 5% del valore del prodotto commercializzato, che avrebbe fortemente condizionato la capacità di utilizzazione delle risorse comunitarie.

Inoltre, in linea con gli orientamenti forniti dal Consiglio europeo di luglio, gli Stati membri potranno trasferire fino al 25% delle loro dotazioni di pagamenti diretti al FEASR e viceversa, con la possibilità di trasferire un ulteriore 15% e 2% di fondi dal primo al secondo pilastro, se questi fossero utilizzati, rispettivamente, per obiettivi climatico-ambientali e per i giovani agricoltori.

Un'altra importante novità riguarda il settore vitivinicolo, in particolare l'autorizzazione di nuovi impianti, che consente di utilizzare ancora i vecchi diritti in portafoglio ai produttori.

Per quanto concerne il sistema di etichettatura dei vini, sarà possibile indicare in etichetta unicamente i valori nutrizionali, con rimando ad un sistema "off line" della lista degli ingredienti.

Infine, per quanto riguarda le richieste delle Regioni, fortemente preoccupate del ruolo loro attribuito dalla riforma, pur nel contesto programmatico unitario rappresentato dal Piano strategico, sarà possibile delegare alle Autorità regionali la programmazione e gestione degli interventi dello sviluppo rurale e sarà possibile riconoscere nuovi Organismi pagatori a livello regionale.

Andamento dei triloghi

Dopo il trilogio di avvio del 10 novembre, la Presidenza tedesca ha affrontato, con incontri separati, tutte e tre le proposte legislative.

I triloghi dedicati al **Piano Strategico della PAC** si sono concentrati sull'architettura verde, in particolare:

- Condizionalità (articoli 11, 12, allegato III);
- Servizi di consulenza aziendale (articolo 13);
- Eco-schemi (articolo 28).

Su tutte le questioni, in generale si registra una maggiore ambizione ambientale del Parlamento, rispetto al Consiglio. I triloghi hanno consentito al Consiglio e al Parlamento di comprendere meglio le reciproche posizioni su diverse questioni. Saranno, tuttavia, necessari ulteriori lavori per raggiungere un'intesa comune, soprattutto sull'architettura verde.

Inoltre, il Parlamento europeo ha chiesto l'introduzione di una "condizionalità sociale", ovvero la subordinazione della piena erogazione dei pagamenti diretti al rispetto della normativa sul lavoro.

Al riguardo, l'orientamento prevalente in Consiglio prevede l'inserimento delle norme sul lavoro tra i servizi che dovrà fornire il sistema di consulenza aziendale, come alternativa alla verifica di specifici standard di condizionalità sociale che gli Stati membri sarebbero tenuti a verificare.

Sulla **proposta di regolamento orizzontale**, i triloghi si sono concentrati su:

- Organi di governo (articoli 8-11, 88);
- Gestione finanziaria (articoli 4-7, 12-33);
- Trasparenza (articoli 69, 89, 96, 97, 98).

In merito, è stato raggiunto un accordo sul riconoscimento degli Organismi pagatori regionali, mentre sui nuovi sistemi di controllo introdotti dal *New Delivery Model*, basati sui risultati, la discussione si è limitata ad alcuni aspetti preliminari. Su quest'ultimo argomento, infatti, il Parlamento vorrebbe inserire anche un approccio basato sulla conformità della spesa (ovvero il mantenimento dell'attuale sistema di controllo) in caso di mancato raggiungimento dei risultati, al fine di evitare eventuali preventive sospensioni di pagamento. Su tale punto, ancora in discussione, le tre Istituzioni comunque concordano sulla necessità di non introdurre complicazioni.

Sulla proposta di regolamento di **modifica dell'OCM Unica**, il trilatero si è concentrato sul vino. Tra gli argomenti trattati: l'estensione del sistema di gestione degli impianti dei vigneti; la possibilità di conversione dei diritti d'impianto in autorizzazioni sino al 2025; il mantenimento del divieto di utilizzare talune varietà di vite (es.: Noah, Otello, ecc.) e la *Vitis Labrusca* per la produzione di vino; il vino dealcolato.

I triloghi proseguiranno con la Presidenza portoghese, che ha previsto un fitto calendario di riunioni nel primo trimestre del loro mandato, con l'obiettivo di chiudere l'accordo politico al Consiglio Agrifish del 31 maggio 2021.

Le scelte da compiere

La fase transitoria (2021-2022)

Con il regolamento n. 2020/2220 sono state adottate le disposizioni transitorie per l'erogazione del sostegno FEASR e FEAGA sino a quando verrà adottato il Piano Strategico PAC. Il regolamento, pertanto, prevede un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2022 che comporta, *in primis*, l'estensione di due anni dei Programmi di Sviluppo Rurale (che beneficeranno delle risorse finanziarie previste nel nuovo QFP e Next Generation EU), nonché il mantenimento dell'attuale assetto normativo degli aiuti della PAC.

Il testo contiene anche alcune importanti novità di particolare interesse per il nostro Paese, ovvero: l'estensione al 2022 della validità dei diritti d'impianto dei vigneti e la possibilità di utilizzare le relative autorizzazioni ottenute fino al 2025; la flessibilità nell'applicazione della convergenza interna dei titoli all'aiuto PAC; la flessibilità per la prosecuzione dei programmi di sostegno nel settore dell'ortofrutta e la possibilità di predisporre nuovi programmi per l'olio d'oliva; l'estensione della possibilità di applicare la misura specifica Covid-19 dello Sviluppo Rurale per ulteriori 6 mesi.

Per quanto concerne l'utilizzo dei fondi *Next Generation EU* nello **Sviluppo Rurale**, ammontanti per l'Italia a **910,6 milioni di euro**, il testo prevede il vincolo di destinare almeno il **37%** degli aiuti a **misure climatico-ambientali** ed almeno il **55% a investimenti**; inoltre, le aliquote di contribuzione pubblica per gli investimenti finalizzati alla ripresa economica potranno essere innalzate dal **40% al**

75% delle spese ammissibili; l'aiuto per i **giovani agricoltori** può essere innalzato fino a **100.000 euro/azienda**.

Per rendere operative queste possibilità ed attivare le nuove risorse finanziarie derivanti dal Quadro Finanziario Pluriennale e dal *Next Generation*, i PSR dovranno essere adeguati nel corso del primo semestre 2021. Per le misure poliennali, i nuovi impegni dovranno prevedere normalmente un periodo più breve (1-3 anni); solo in presenza di impegni particolarmente ambiziosi dal punto di vista climatico-ambientale, si potrà andare oltre i 3 anni; gli impegni pluriennali in scadenza potranno essere prorogati di un anno.

Nell'ambito dei **Pagamenti Diretti**, entro il prossimo 19 febbraio occorre operare diverse scelte.

La prima di queste riguarda la possibilità di trasferire i fondi tra i pilastri, nei limiti del 15% delle dotazioni finanziarie dal FEAGA al FEASR, e viceversa. Si tratta di un'opzione mai utilizzata dall'Italia.

Altre scelte più rilevanti riguardano: la prosecuzione del processo di convergenza interna dei titoli all'aiuto; l'attivazione del pagamento redistributivo; l'aggiornamento della percentuale di fondi a sostegno dell'aiuto per i giovani agricoltori; la revisione del sostegno accoppiato.

Per le **OCM**, infine, dovranno essere presentati nuovi programmi per l'olio d'oliva per il periodo 1° aprile 2021-31 dicembre 2022, mentre per l'ortofrutta è prevista la possibilità di prorogare gli attuali programmi sino a dicembre 2022 o l'approvazione di nuovi programmi con durata massima triennale.

La riforma: il PSN 2023 - 2027

Passando alla riforma vera e propria, occorre effettuare importanti scelte sulla base dei risultati dell'analisi SWOT, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute dalla Commissione europea.

Le scelte possono essere raggruppate in tre macro-categorie: aspetti finanziari, soggetti beneficiari e tipologie d'intervento.

Per quanto concerne gli **aspetti finanziari**, come già evidenziato, può essere trasferita fino al 25% della dotazione dei pagamenti diretti al FEASR e viceversa, con la possibilità di trasferire un ulteriore 15% e 2% di fondi dal primo al secondo pilastro per utilizzarli, rispettivamente, per obiettivi climatico-ambientali e per i giovani agricoltori. Si tratta di una percentuale più ampia rispetto alle attuali possibilità.

Dovrà essere determinata la quota di risorse da destinare all'architettura verde, sia nel primo che nel secondo pilastro; quanto ai giovani agricoltori; quanto al sostegno accoppiato o all'aiuto redistributivo. Si tratta di scelte importanti, non solo per gli effetti in termini di politica economica, ma anche per evitare di perdere fondi in caso di mancato utilizzo.

Passando al *capping* ed alla degressività dei pagamenti diretti, è possibile limitare a 100.000 euro/azienda l'erogazione del pagamento di base dei Pagamenti Diretti ed è possibile sottrarre tutti i costi del lavoro, compreso i costi equivalenti per il lavoro familiare e quelli derivanti dal contoterzismo. Inoltre, è anche possibile applicare una degressività degli aiuti per scaglioni a partire da 60.000 euro. Gli importi ottenuti da tali riduzioni possono essere destinati a finanziare il pagamento redistributivo, se applicato, o altri interventi disaccoppiati nell'ambito dei Pagamenti Diretti.

Quanto ai **beneficiari degli aiuti**, sarà possibile circoscrivere la figura dell'agricoltore beneficiario, il cosiddetto *genuine farmer*, utilizzando criteri oggettivi e non discriminatori; mentre la categoria dei

giovani agricoltori andrà individuata in base al limite d'età, alla condizione di responsabile dell'azienda, con la possibilità di prevedere anche specifici requisiti professionali.

Per quanto concerne i **tipi di intervento** nell'ambito dei Pagamenti Diretti, le principali scelte riguardano il processo di convergenza interna dei titoli all'aiuto ovvero la (progressiva) uscita dal sistema dei diritti all'aiuto, l'applicazione del sostegno redistributivo, l'applicazione dell'aiuto accoppiato, l'applicazione dell'aiuto forfettario per i piccoli agricoltori in alternativa a tutte le altre componenti dei Pagamenti Diretti. Per i giovani agricoltori, va deciso se l'aiuto, comunque obbligatorio, debba essere attivato nel primo o nel secondo o in entrambi i pilastri.

In relazione agli interventi settoriali ex OCM, oltre ai tradizionali settori dell'ortofrutta, del vino, dell'olio d'oliva e dei prodotti dell'apicoltura, possono essere definiti interventi anche per altri comparti, nel limite del 3% della dotazione finanziaria dei Pagamenti Diretti.

Infine, per quanto riguarda lo Sviluppo Rurale, è stato sensibilmente ridotto il numero di azioni, che passano dalle attuali 20 misure a 8 gruppi d'intervento relativi a: pagamenti climatico-ambientali; pagamenti per aree con vincoli naturali; pagamenti per aree con svantaggi specifici; investimenti; insediamento dei giovani agricoltori; strumenti di gestione del rischio; cooperazione; scambio di conoscenze e informazione.

Le raccomandazioni della Commissione su Piano Strategico della PAC

Il 18 dicembre 2020, la Commissione europea ha pubblicato le raccomandazioni per i Piani Strategici della PAC di tutti gli Stati membri¹. Come stabilito nelle Conclusioni del Consiglio del 19 ottobre 2020 sulla Strategia Farm to Fork (punto 31), le raccomandazioni *“possono servire come ulteriore guida per l'elaborazione dei piani strategici”*. Le raccomandazioni, pur costituendo un documento di indirizzo ed orientamento, nella predisposizione del Piano Strategico Nazionale della PAC (PSN) la Commissione si attende risposte concrete dagli Stati membri.

In linea generale, le raccomandazioni riguardano obiettivi economici, ambientali e sociali della futura PAC e, in particolare, l'ambizione e gli obiettivi specifici della strategia *Farm to Fork* e della strategia sulla biodiversità per il 2030. Ad ogni modo, le raccomandazioni pongono maggiore enfasi sulle tematiche ambientali rispetto agli aspetti sociali, economici e di mercato. In ogni caso, si sottolinea che la transizione verde del settore agricolo dovrà necessariamente essere attuata anche attraverso l'utilizzo di altri strumenti esterni alla PAC, in particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito del *Next Generation EU*.

In linea generale, vale la pena sottolineare come nell'analisi sull'agricoltura e lo sviluppo rurale in Italia, la Commissione abbia tenuto in grande considerazione il lavoro svolto dal Mipaaf, con le Regioni e le Province autonome ed il supporto della Rete Rurale Nazionale.

I singoli obiettivi delle raccomandazioni

Nell'ambito dell'obiettivo *Promuovere un settore agricolo intelligente, resistente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare*, la Commissione evidenzia la necessità di rafforzare la posizione competitiva e la resilienza del settore agricolo, (ostacolato tra l'altro dal basso livello di digitalizzazione e dalle piccole dimensioni delle aziende agricole) e di migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. In quest'ottica, le raccomandazioni pongono enfasi sul

⁽¹⁾ Link alle raccomandazioni agli Stati membri: https://ec.europa.eu/info/publications/staff-working-document-com-2020-846-recommendations-member-states-regards-their-strategic-plan-cap_en

miglioramento dell'equità del sostegno, sugli investimenti e i pagamenti diretti che devono essere meglio targettizzati. Inoltre, sottolineano la necessità di fornire adeguati strumenti di gestione del rischio. Mentre, per migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, le raccomandazioni indicano azioni per il rafforzamento e lo sviluppo delle organizzazioni di produttori (OP) e delle cooperative, in particolare nelle Regioni e nei settori in cui sono meno presenti, nonché la promozione di filiere alimentari corte.

Risulta condivisibile l'importanza assegnata dalla Commissione agli strumenti sulla gestione del rischio e l'attenzione alla migliore definizione dei target degli interventi (I e II pilastro). Il rafforzamento della gestione del rischio, infatti, rappresenta uno degli obiettivi più qualificanti da attuare con la nuova programmazione PAC. Infatti, la frequenza e l'intensità degli eventi ha mostrato un trend crescente che richiede interventi volti a garantire forme di adattamento ai cambiamenti climatici per tutelare i redditi delle aziende agricole.

Nell'ambito dell'obiettivo Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire agli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione, la Commissione evidenzia cinque macro-aree di intervento, in particolare: 1) contribuire al rafforzamento dell'agricoltura biologica; 2) aumentare la sostenibilità della produzione; 3) favorire l'adattamento al cambiamento climatico; 4) arrestare la perdita di biodiversità e 5) migliorare le condizioni di habitat. In quest'ottica, le raccomandazioni pongono enfasi, in particolare, sul rafforzamento dell'attuale tendenza all'aumento delle superfici a biologico, che deve essere accompagnato da un incremento della domanda di prodotti biologici (1); sull'adozione di pratiche che incentivino un uso efficiente di input e l'abbattimento delle emissioni legate al settore zootecnico; nonché sull'uso di energie da fonti rinnovabili (2); sulla riduzione dell'erosione del suolo e dei rischi idrogeologici, con una gestione più sostenibile delle acque e migliorando la qualità del suolo (3); sulle pratiche di gestione e le azioni di ripristino degli habitat (4); sulla gestione sostenibile multifunzionale delle foreste (5).

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica, non va dimenticato che l'Italia è tra i primi Paesi europei per superficie a biologico: si tratta pertanto di una "esperienza" positiva. Ad ogni modo, è condivisibile l'enfasi posta dalla Commissione e in particolare l'importanza attribuita alla concentrazione territoriale dell'agricoltura biologica, favorendo approcci di tipo territoriale, collettivo e partecipativo, di cui i bio-distretti sono uno dei possibili esempi. Anche l'approccio di filiera potrà contribuire in modo significativo alla diffusione dell'agricoltura biologica.

Sulla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e sulla gestione forestale sostenibile, vale la pena ricordare come le risorse PAC e quelle del PNRR debbano lavorare in stretta sinergia per poter incidere in modo significativo al conseguimento degli obiettivi climatico-ambientali e alla transizione verde in agricoltura, in particolare sui temi della riduzione delle emissioni, della produzione di energia da fonti rinnovabili e sul rischio idrogeologico. Il settore agricolo farà la sua parte!

Come pure farà la sua parte nella riduzione delle emissioni, con un crescente impegno, sebbene l'agricoltura abbia fatto registrare una significativa riduzione delle emissioni dagli anni '90 ad oggi, passate da 35 a 30 milioni di tonnellate CO₂eq. (Fonte: [Italy. 2020 Common Reporting Format \(CRF\) Table | UNFCCC](#)). Tuttavia, va evidenziata la specificità del settore agricolo che, come evidenziato dall'analisi della Commissione europea del 28 novembre 2018 a supporto della Comunicazione "A Clear Planet for all", è in grado di ridurre le emissioni sino ad una certa soglia, oltre la quale non possono essere eliminate.

Per quanto riguarda la gestione forestale sostenibile, le raccomandazioni evidenziano il ruolo del bosco a supporto dello sviluppo socio-economico delle aree rurali e montane e delle filiere locali sostenibili dei prodotti legnosi e non legnosi del bosco.

Nell'ambito dell'obiettivo Rafforzare il tessuto socio-economico delle aree rurali e rispondere alla domanda della società, la Commissione evidenzia sei macro-aree di intervento, richiedendo sforzi significativi per ridurre l'uso e i rischi dei fitofarmaci (1) e degli antimicrobici (2), per migliorare il benessere degli animali (3), per incoraggiare un maggior numero di giovani a orientarsi verso l'agricoltura (4), per promuovere lo sviluppo socio-economico delle aree rurali (5), per rafforzare gli sforzi per promuovere l'inclusione sociale nelle aree rurali (6). In quest'ottica, le raccomandazioni pongono enfasi, in particolare, sull'adozione di pratiche di gestione *non-chemical* dei parassiti e sull'uso di prodotti fitosanitari meno pericolosi (1), sul miglioramento delle pratiche per l'uso razionale degli antimicrobici, insieme a una migliore gestione del bestiame, alla biosicurezza, alla prevenzione e al controllo delle infezioni (2 e 3); sulla rimozione degli ostacoli nell'accesso ai fattori di produzione (come il gap sul credito e l'accesso alla terra) (4), su interventi per colmare il divario rurale-urbano nei servizi e nelle infrastrutture di base e cogliere le opportunità economiche, compresa l'esplorazione del potenziale per il turismo rurale e la bioeconomia (5), prestando particolare attenzione ai gruppi vulnerabili e in particolare alla situazione critica dei migranti e allo sfruttamento della manodopera in agricoltura (6).

Nell'ambito dell'obiettivo Promozione e condivisione della conoscenza, dell'innovazione e della digitalizzazione in agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiamento della loro diffusione (AKIS), la Commissione evidenzia la necessità di contribuire all'obiettivo del Green Deal dell'UE sulla banda larga, completando tempestivamente gli investimenti per una copertura veloce della connessione che raggiunga la porta di tutte le famiglie nelle aree rurali, soprattutto nelle zone scarsamente popolate, colmando il divario tra le aree rurali e quelle urbane e accelerando lo sviluppo delle competenze digitali e di conoscenza nelle aree rurali e nell'agricoltura. La Commissione ricorda ancora una volta l'esigenza di potenziare i servizi di Consulenza aziendale, da collegare allo scambio di conoscenze, alla formazione di consulenti e agricoltori, in modo da aumentare l'adozione di pratiche agricole sostenibili, il livello di digitalizzazione e l'adozione di innovazioni che possono favorire la sostenibilità delle attività agricole e la competitività delle aree rurali in generale. Sulla Consulenza aziendale si segnala però l'esigenza di risolvere il problema legato alla rendicontabilità dell'IVA, che al momento ne limita fortemente l'attuazione.

Avanzamento lavori

In un quadro normativo ancora non definitivo, il Mipaaf, in collaborazione con le Regioni e Province autonome - e con il fondamentale supporto della Rete Rurale Nazionale - ha avviato le attività di approfondimento e analisi necessarie a definire la cornice programmatica nel cui ambito calare le strategie di intervento.

La prima fase ha portato alla stesura e condivisione di 10 Policy Brief e 10 SWOT, che hanno consentito di strutturare l'analisi dello stato attuale dell'agricoltura italiana e delle aree rurali, sulla base delle informazioni derivanti dagli indicatori di contesto, opportunamente arricchiti con altri indicatori ed analisi, al fine di descrivere aspetti salienti a livello nazionale, regionale e territoriale. Si tratta di documenti resi pubblici e messi a disposizione del GEOhub della Commissione europea, delle organizzazioni dei produttori e di tutti i portatori di interesse (scaricabili dal link: <https://www.reterurale.it/PACpost2020/percorsonazionale>).

Nella seconda fase si sta procedendo alla predisposizione di documenti tecnici utili alla definizione della programmazione strategica, con l'individuazione dei fabbisogni, della scelta delle priorità e della logica di intervento.

In questa fase si avvierà la consultazione del partenariato, della società civile e degli stakeholder in generale. E' infatti in procinto di essere istituito il **Tavolo di partenariato nazionale**. Esso sarà il luogo privilegiato di confronto aperto a tutti i rappresentanti del modo produttivo, istituzionale e della società civile, ai quali sarà chiesto di contribuire attivamente alla predisposizione di un documento di programmazione fondamentale per il futuro del settore e per il contributo che l'agricoltura e l'agroalimentare potranno assicurare alla transizione verde dell'intera economia del nostro Paese.

Il percorso dovrà essere completato con la definizione della strategia, l'individuazione degli interventi da attivare e del relativo dettaglio regionale, oltre alle modalità di attuazione.

L'avanzamento dei lavori sarà molto serrato: l'estensione della attuale PAC al biennio 2021-2022 introduce un periodo transitorio da sfruttare al meglio. In base alla tempistica indicata dalla Commissione, il PSN dovrà essere notificato entro il 31 dicembre 2021, per poi essere approvato entro il 31 dicembre 2022.